

La comunicazione interculturale

Pr. Hachouf Amina

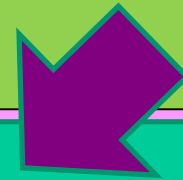
La comunicazione interculturale

La comunicazione interculturale come oggetto di studio è recente. Si parla di **comunicazione interculturale** quando persone di **diverse culture comunicano tra loro**.

Oggi con la globalizzazione e la mondializzazione il mondo sta trasformando in un unico villaggio. Siamo sempre confrontati a questo problema di interculturalità che spesso può essere favorevole o completamente danneggiare la trasmissione del nostro messaggio.

La comunicazione interculturale si presenta come un problema che consiste a presentare la comunicazione come **orientamenti culturali diversi**, cioè **insieme diversi di simboli**.

Si parla di comunicazione interculturale quando **non è osservabile** l'accettazione di forme culturali univoche.



la comunicazione interculturale è data da un problema di **accettazione dei simboli culturali**: quel che viene accettato da alcuni dei partecipanti non è accettato da altri. Nella comunicazione **monoculturale** si dà per scontato che le forme culturali fondamentali vengano **accettate**, nella comunicazione **interculturale**, al contrario, questa accettazione è improbabile perché le **forme culturali fondamentali non sono condivise**.

Bettoni (2007) definisce lo studio sulla comunicazione interculturale in termini di **pragmatica**, secondo cui la **pragmatica interculturale** riguarda l'interazione tra **nativi e non-nativi** di una determinata lingua e cultura o l'interazione di non-nativi di una determinata lingua quando questa viene usata come **lingua franca** (come per esempio l'inglese).

Secondo **Balboni (2003)**, si può parlare di comunicazione interculturale dal fatto che *‘**indipendentemente dal luogo fisico** e dalla **lingua franca** in **comune**, ciascuno agisce secondo un **software mentale** costituito dai **valori** della sua **cultura di appartenenza**, che **non è sempre compatibile** con quello degli altri partecipanti’.*

la comunicazione interculturale



contatto tra persone di culture diverse

Cultura A

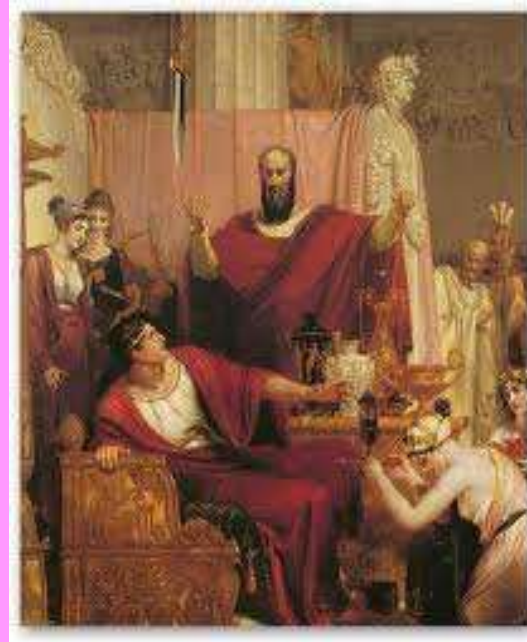
Diversità

Cultura B

messaggio potrebbe essere compreso o non dall'interlocutore e questo fatto è dovuto al fattore della diversità culturale .

Il problema della comunicazione interculturale si può paragonare ad “*una spada di damocle*” è una metafora utilizzata molto frequentemente in riferimento a un racconto X.

In genere tale espressione viene usata per indicare un pericolo incombente e/o inevitabile.



Da una parte questo incontro può essere **favorevole** in quanto **contribuisce allo sviluppo della nostra società** (trasmissione delle conoscenze, saperi e competenze, tecnologie) dall'altra parte può produrre un **effetto negativo** in quanto il **messaggio prodotto dal mittente** è interpretato diversamente dal destinatario.

Scollon & Scollon (1995) ritengono che nonostante l'ambiguità sia inerente al linguaggio è possibile migliorare la comunicazione interculturale.

Per **migliorare la comunicazione interculturale**, gli interlocutori devono **rendersi conto** del fatto che in culture diverse esistono altre aspettative. Se sono consapevoli di questa differenza, fanno più attenzione a tutti gli aspetti della conversazione, senza giudicare negativamente l'altra persona. In questo modo gli interlocutori sono preparati a possibili problemi d'interpretazione.

La lingua franca

Spesso in situazioni di contatto culturale viene usata una **lingua franca** per comunicare

Una lingua **franca** è una lingua che viene usata come **strumento** di **comunicazione interculturale** e che è **diversa** dalla **madre lingua** dei partecipanti alla conversazione .

Una lingua franca come l'inglese consente agli interlocutori con **diversa programmazione culturale** di comunicare anche se con una **certa lentezza e in modo più superficiale.**

**Gli studi
sull'uso
della
lingua
franca**

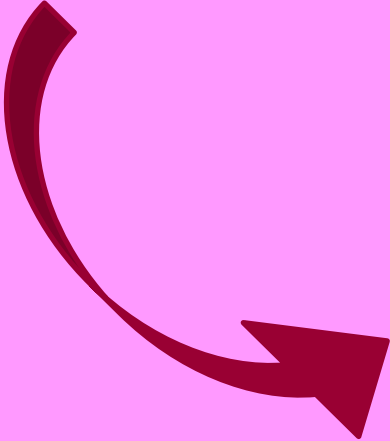
The diagram features a central light blue oval containing the text 'Gli studi sull'uso della lingua franca'. Two curved arrows originate from this oval: a red arrow points to a green box at the top right, and a black arrow points to a yellow box at the bottom right.

l'adozione di una lingua franca (House 2003), molto probabilmente la lingua inglese

la comunicazione multilingue nelle sue varie forme per la comprensione reciproca (Clyne 2001).

House (2003) ritiene che l'uso di una lingua franca come l'inglese, non abbia necessariamente un influsso **negativo** sull'esistenza del plurilinguismo.

Secondo House, una lingua franca è uno strumento utile per la comunicazione e funzionerebbe come una lingua supplementare.



Una lingua franca non sostituisce mai la lingua madre del parlante.

➤ **Clyne (2001)** segue il secondo approccio sull'uso di una lingua franca nella comunicazione interculturale. Secondo Clyne, ogni riduzione dell'uso e della funzione di una lingua riduce il suo valore.

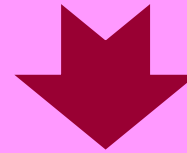
➤ L'uso di una lingua franca è secondo Clyne sempre una forma di comunicazione interculturale. Per esempio, quando si usa l'inglese come lingua franca, si ha a che fare già con tre tipi diversi di inglese (**inner circle, outer circle e expanding circle**).

➤ È un mito credere che nel momento in cui ognuno parlasse inglese, tutti i malintesi comunicativi nei contatti internazionali sarebbero risolti.

- **Balboni (2003)** ritiene che nella comunicazione la lingua franca funziona benissimo in situazioni semplici come la comunicazione turistica, un pranzo al ristorante, le informazioni negli aeroporti ecc. Ma se il file è più complesso e si devono attivare dei file di sistema molto più complessi della cui esistenza spesso non siamo consapevoli, lo scambio non sempre riesce.
- Si attiva la cultura profonda, il ***software of the mind*** di Hofstede, di cui normalmente non siamo consapevoli. E quindi a un livello di comunicazione complessa (come la comunicazione aziendale, istituzionale o accademica) che nascono i problemi di incompatibilità tra i diversi tipi di software culturale.

I problemi di **incomprensione interculturale**

l'interfaccia, la lingua, è ambigua per natura e la sua disambiguazione procede attraverso una serie di inferenze. Queste procedure vengono fissate e routinizzate, così che è possibile disambiguare il contesto in pochissimi secondi.



queste procedure di inferenze fissate e routinizzate della propria lingua e cultura vengono utilizzate anche in conversazioni in lingue e culture straniere.

La competenza comunicativa interculturale CCI



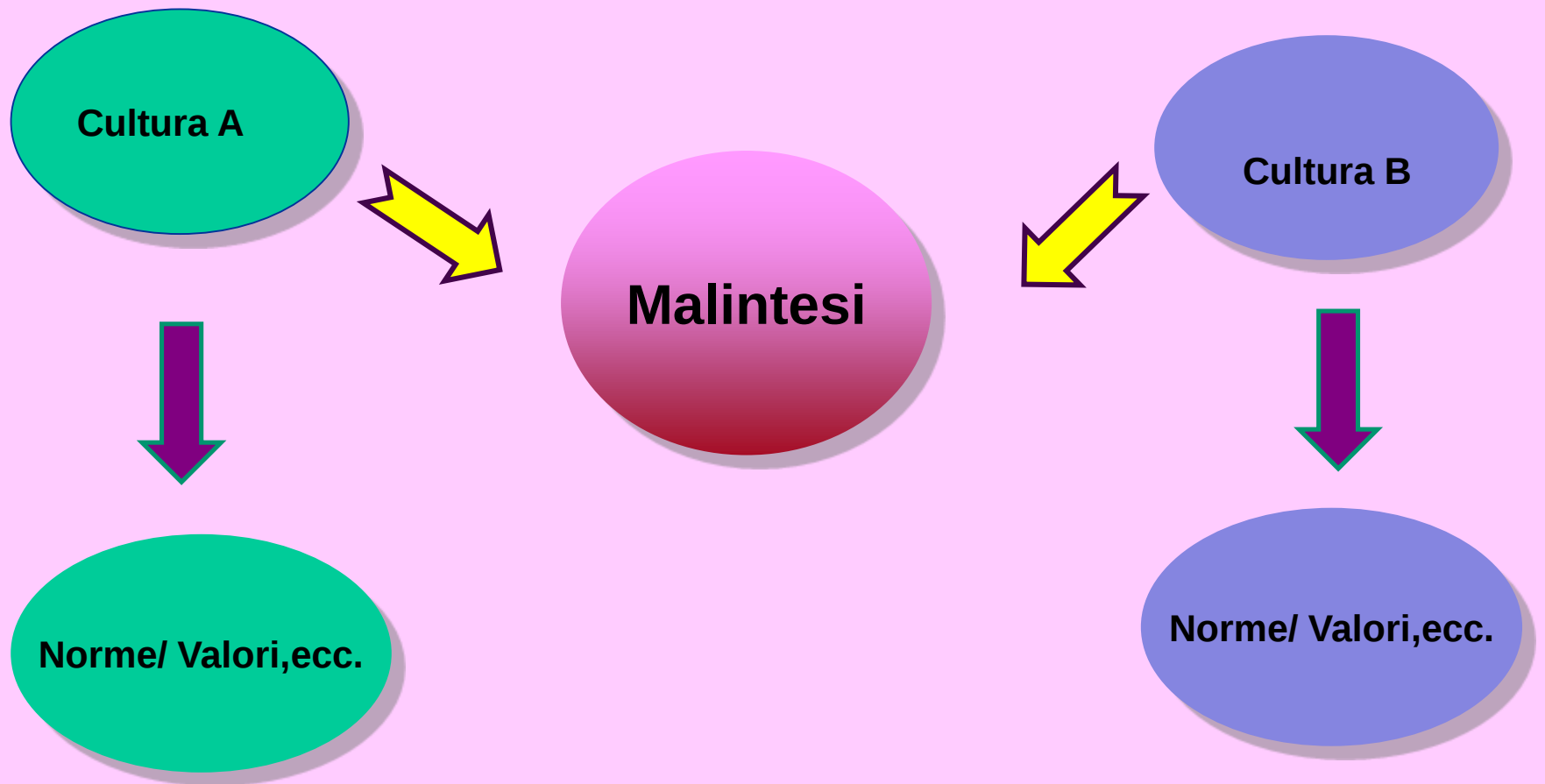
Globalizzazione della cultura,

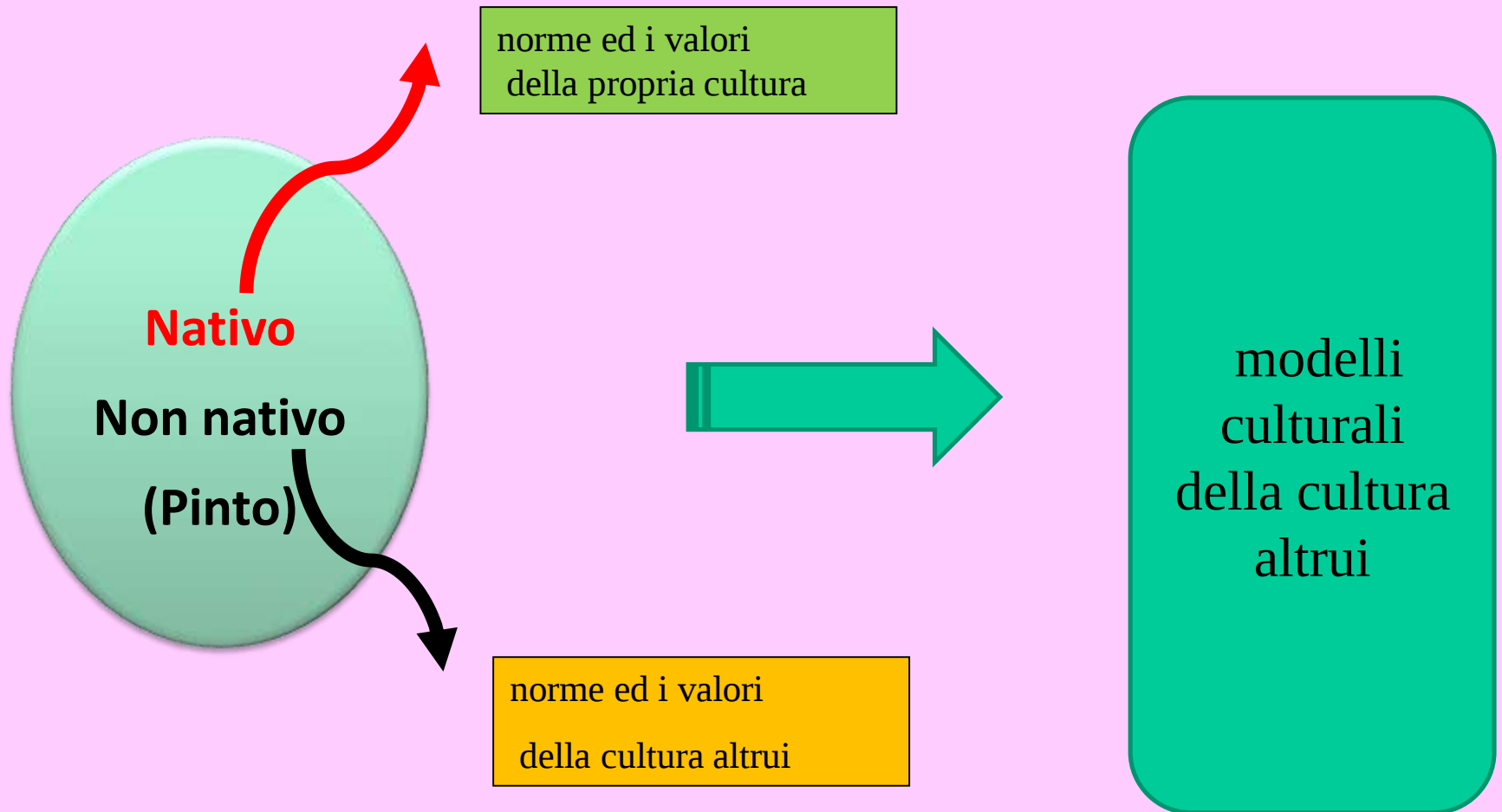
Un'approccio che tende ad una maggiore sensibilizzazione ai problemi legati ai rapporti interculturali

Una formazione alla tolleranza delle diversità

un clima di dialogo e di apertura

confronto e arricchimento reciproco.





Hofstede (1991)
L'acquisizione delle abilità
di comunicazione interculturale



Consapevolezza

Conoscenza

L'abilità
di comunicare



*‘Competenza comunicativa
interculturale’*

Balboni (1998)
**Competenza
comunicativa
interculturale**



Un modello di competenza comunicativa interculturale (CCI)

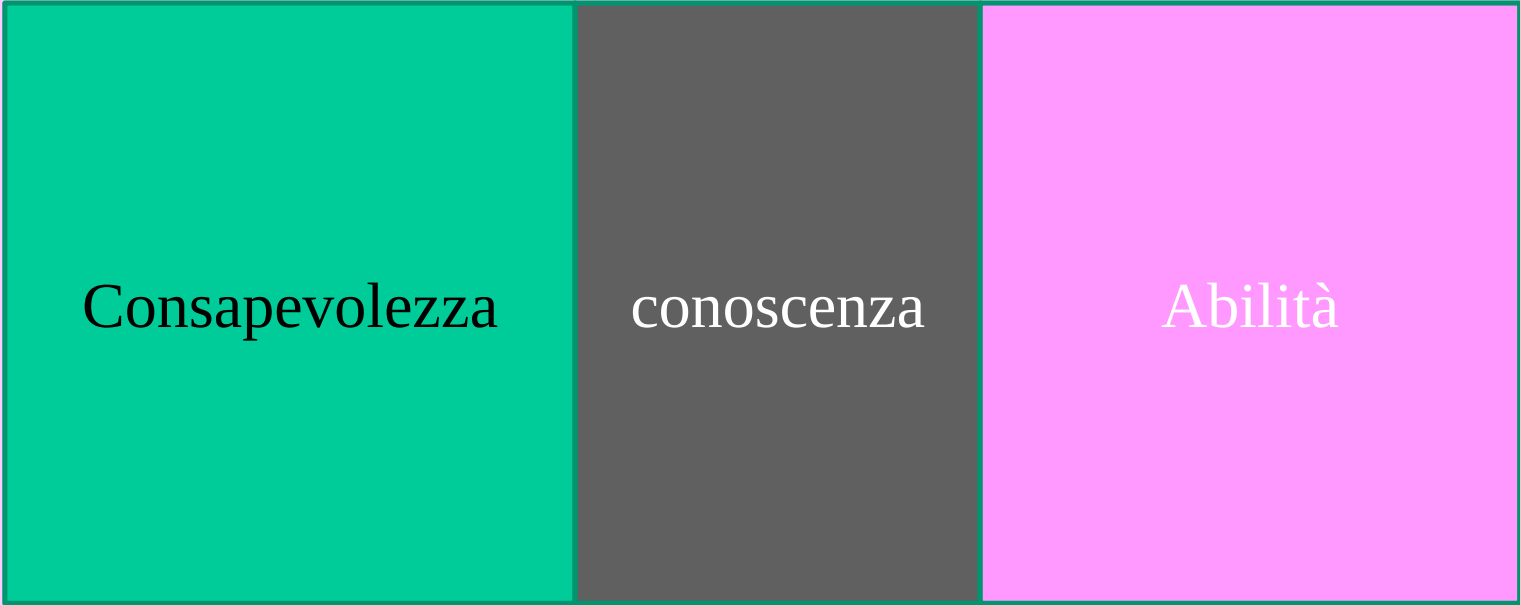
È un oggetto che evolve quotidianamente (massmedia, scambi del turismo, conoscenza reciproca)

È impossibile studiare tutti i vari problemi interculturali.
si può insegnare un modello di CCI, che permette all'individuo di costruire progressivamente la propria CCI.

Secondo Legrenzi (2002) un modello è una sorta di software che include tutti e, solo i notevoli fattori di un'idea, di un'azione, di un'oggetto indipendentemente dal hardware che li realizza.

- Per definire le finalità della comunicazione interculturale, Geert Hofstede, ha usato la metafora di “software” ;
- Hofstede afferma che l'acquisizione delle abilità di comunicazione interculturale passa attraverso tre fasi:





Consapevolezza

conoscenza

Abilità

Conseguentemente a questo principio, viene proposto il modello di CCI, articolato in tre voci che descriviamo qui riprendendo la metafora del software di Hofstede:

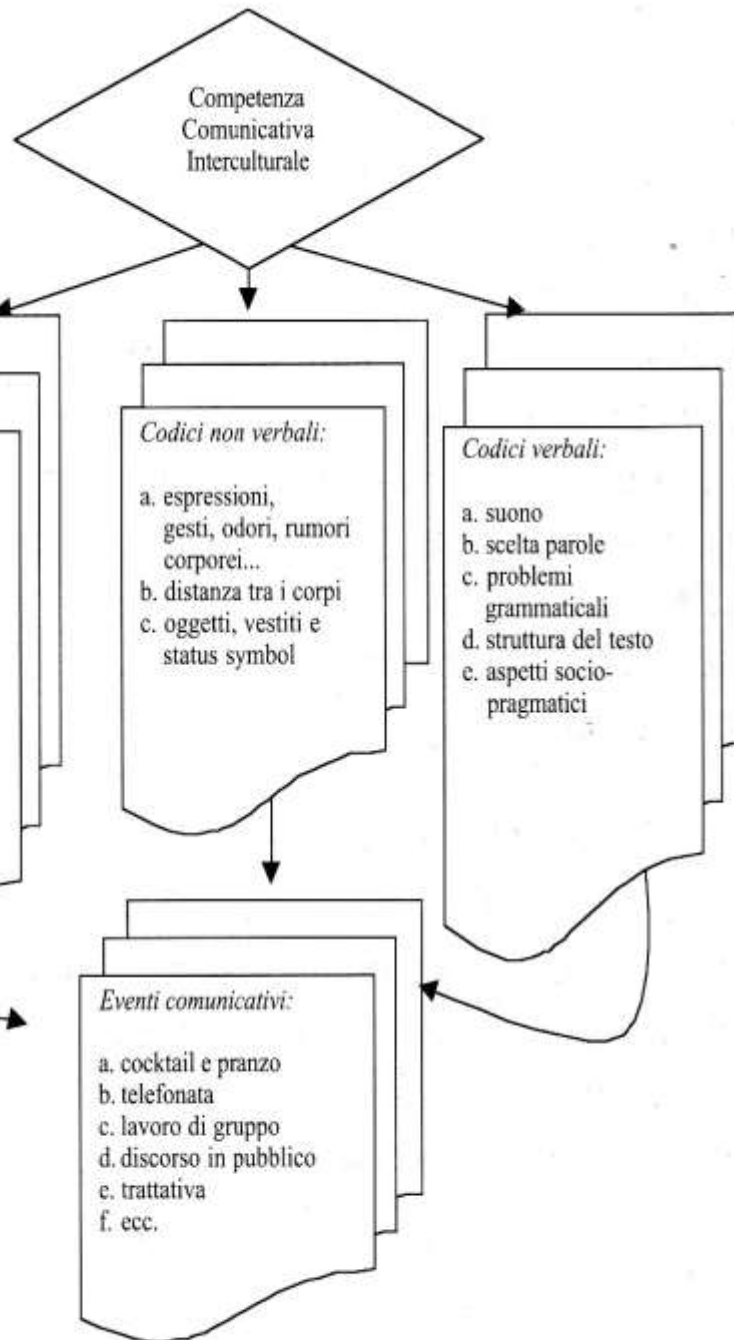


Il
software
culturale

Il software
comunicativo

Competenza

Il software contestuale interviene quando
si traduce la competenza in performance



“la comunicazione interculturale è regolata da dei valori culturali profondi, ha come strumenti due gruppi di grammatiche, rispettivamente nei linguaggi verbali e non verbali e si realizza in eventi comunicativi; gli eventi sono governati da regole sia universali sia culturali, e queste ultime sono potenziali fonti di altritto culturale” (Balloni , 2007).

Non si può insegnare la comunicazione interculturale e per questo l'utente di questo modello, deve continuare a reimpire i continuti di queste icone basandosi sulla sua esperienza di vita, dei film che vede, dei libri che studio, nel suo senso che diventa il co-autore di tale sistema.

Lingua, Cultura e comportamento

- Ogni **cultura** dispone non soltanto di una **lingua parlata** che le è propria, ma anche di un **linguaggio specifico** di comportamento.

- Ogni **cultura** è abituata al fatto che **certe cose** (come lavoro e rapporti con amici o parenti) devono essere fatte in **un certo modo** che siano ‘naturali’ o ‘giuste’

- I **comportamenti** che **differiscono** tra una cultura ed un'altra possono essere visti come **impropri** poiché **le norme ed i valori, sono diversi.**

A tale riguardo, Balboni (1999) consente:

Ogni cultura si distingue per il suo modo proprio di comunicare, di pensare, di mangiare, di agire, ecc.

Questi tratti distintivi che descrivono e riflettono in maniera efficace i lineamenti principali di una società e creano così il presupposto per la comprensione e la comunicazione con una cultura diversa, possono provocare disagi e malintesi in un contesto interculturale, nel senso che cio` che viene dato per scontato, puo` ostacolare o rendere più difficile la comprensione reciproca.

Il malinteso interculturale

'A Trinidad, dopo aver inutilmente tentato di chiamare gli indigeni presso la nave mostrando degli oggetti, Cristoforo Colombo cerca di attirarli improvvisando una 'festa'. Così` scrive nel diario: feci salire sul castello di poppa un tamburino che suonava e alcuni ragazzi che ballavano, pensando se sarebbero avvicinati a vedere la festa. La risposta degli indigeni non si fa attendere: appena ebbero sentito suonare e visto ballare, lasciarono i remi e posero mano agli archi e li incocarrono e ciascuno di essi imbraccio` il suo scudo e incominciarono a tirarci frecce.

La situazione puo`essere rappresentata in questo modo:



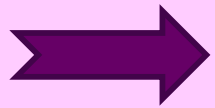
Interferenza tra differenti cornici culturali



Questo malinteso interculturale è il risalto di un'interferenza tra le differenti cornici culturali: la danza come evento, nella Spagna dell'epoca è simbolo di pace e di gioia, mentre nelle acque di Trinidad, essa è segno di dichiarazione di guerra.

Si comunica con parole, abiti, suoni, gesti, disegni, distanze fra persone e con tutti gli altri elementi che costituiscono un codice di comunicazione, che bisogna conoscere per capire e rispondere appropriatamente in un ambito interculturale.

E' opportuno evidenziare le analogie e le differenze che costituiscono il filo conduttore alla comprensione reciproca.



Conoscere le norme, i valori e le abitudini di un'altra cultura, per evitare tensioni e conflitti.



Sucesso